

Edilizia e Territorio

Da Casa Italia 120 milioni per le diagnosi urgenti degli edifici: subito coinvolti i professionisti

18 luglio 2017 - Giuseppe Latour

La novità è stata resa nota dal ministero delle Infrastrutture, nel corso di un'interrogazione parlamentare presso la commissione Ambiente della Camera

Un investimento da 120 milioni di euro, per un piano di diagnosi speditiva in oltre mezzo milione di edifici residenziali. È l'obiettivo al quale sta lavorando Casa Italia, il nuovo dipartimento di Palazzo Chigi che si occuperà di prevenzione. E che, oltre a costituire il nuovo archivio informatizzato del rischio in tutto il paese e ad attivare i dieci cantieri pilota, si dedicherà alle attività di monitoraggio e diagnosi. Coinvolgendo i professionisti: il Governo sta già dialogando con la Rete delle professioni tecniche in vista dell'attivazione di questo piano.

La novità è stata resa nota dal ministero delle Infrastrutture, nel corso di un'interrogazione parlamentare presso la commissione Ambiente della Camera. Il sottosegretario Umberto Del Basso De Caro ha spiegato anzitutto che «il progetto Casa Italia ha l'obiettivo di migliorare la sicurezza del Paese a fronte di rischi naturali, come, ad esempio, quello sismico e quello idrogeologico». Nei programmi del dipartimento ci sono nove specifici piani di azione, dedicati proprio alle messa in sicurezza. «Tra questi sono previste, in particolare, tre azioni direttamente finalizzate ad intervenire sulla vulnerabilità degli edifici residenziali».

Su una di queste sono arrivati diversi elementi nuovi. Si tratta del programma di diagnostica speditiva che sarà dedicato agli edifici caratterizzati da maggiore rischio sismico. «Specificamente, l'intervento coinvolge oltre 550mila edifici residenziali costruiti in muratura portante o in calcestruzzo armato prima del 1980, in assenza quindi di normative antisismiche stringenti, localizzati nei 650 comuni italiani a maggiore pericolosità sismica». L'intervento prevede che la diagnosi sia effettuata con oneri a carico dello Stato. Materialmente, il Dipartimento Casa Italia sta avviando un dialogo con la Rete delle professioni tecniche per rendere operativa la misura. L'investimento previsto è stimato in circa 120 milioni di euro, tutti a carico della finanza pubblica.

Oltre a questo, il Mit ha confermato le altre due misure già rese note nei giorni scorsi. Ci sarà, anzitutto, l'attivazione di dieci cantieri pilota, «finalizzati a sperimentare soluzioni non invasive di riduzione della vulnerabilità e a comprenderne le condizioni per una più ampia diffusione sul territorio nazionale, con oneri a carico dello Stato stimati in 25 milioni di euro».

Infine, un terzo intervento prevede la costituzione di un archivio informatizzato in cui far confluire tutte le informazioni di cui già oggi le pubbliche amministrazioni dispongono a livello di singolo edificio. Servirà a creare una mappa digitale del rischio. Questi dati, oggi dispersi tra Agenzia delle Entrate, Catasto, Enea, Istat, Dipartimento della Protezione Civile, saranno accessibili in modo integrato, costituendo una importante base dati sulle condizioni degli edifici. «A regime questa soluzione consentirà di ottenere un quadro informativo coerente con gli obiettivi del fascicolo del fabbricato, limitando nel contempo gli oneri per i proprietari degli immobili». Il progetto è attualmente «in fase di studio di fattibilità», con l'obiettivo di verificare le soluzioni informatiche e organizzative più opportune e l'entità delle risorse necessarie.